BELISARIO

Tragedia lirica in tre parti

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

PARTE SECONDA	PARTE TERZA
L' ESILIO	**LA MORTE**

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NELL' ESTÀ DEL 1837.

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1837.

Poesia del Sig. SALVADORE CAMMARANO (*).

Musica del maestro Sig. CAV. GAETANO DONIZETTI, maestro onorario di S. A. R. il Principe di Salerno, e maestro di contrappunto e composizione nel Real Conservatorio di Napoli.

(*) La tragedia di Holbein ha somministrato gli elementi per questo lavoro.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini.*

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. *Pasquale Canna.*

L'esecuzione delle scene di architettura è dei Signori *Niccola Pellandi* ed *Angelo Belloni*. — Per quelle di paesaggio, i Signori *Luigi Gentile* e *Leopoldo Galluzzi-Amisberg*; e per le figure, Signor *Raffaele Mattioli.*

Appaltatore della copisteria, e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, *Sig. Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Signor *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Signor *Luigi Spertini.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Signor *Felice Cerrone.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone.*

*

PERSONAGGI

GIUSTINIANO Imperatore d' Oriente,
Signor Gianni.

BELISARIO supremo Duce delle sue armi,
Signor Barroilhet.

ANTONINA moglie di Belisario,
Signora Ronzi.

IRENE loro figlia,
Signora Borghese.

ALAMIRO prigioniero di Belisario,
Signor Basadonna.

EUDORA amica d' Irene,
Signora Terracciani.

EUTROPIO capo delle guardie Imperiali,
Signor Rossi.

EUSEBIO custode delle prigioni,
Signor Villanova.

OTTARIO Duce degli Alani e dei Bulgari,
Signor Revalden.

CORI	COMPARSE
Senatori.	Guardie Imperiali.
Popolo.	Prigionieri Goti.
Veterani.	Guerrieri Greci.
Alani, e Bulgari.	Pastori dell' Emo.
Donzelle.	
Pastorelle dell' Emo.	

L' azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell' Emo. L' epoca rimonta al 58[illegible] dell' era Cristiana.

PARTE PRIMA.

IL TRIONFO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palagio imperiale con trono a destra. A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

Senatori dalla Reggia e popolo, accorrendo da più parti.

Tutti. Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emula fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età!
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. (*Si dileguano.*)

SCENA II.

Irene da un lato, Eudora dall' altro, entrambe con seguito di donzelle.

Ire. Corri, amica!.. voliam sulla sponda
All' amplesso del forte che arriva...
Ve', pe' trivj già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva.
Delle trombe frammisto allo squillo
Del trionfo già l' inno intuonò,
Salutando l' augusto vessillo
Che il terror fra i nemici portò.

La man terribile — del vincitore
Di baci fervidi — io coprirò,
E al sen stringendomi — del genitore,
Rapita in estasi — d'amor sarò.
Un pianto tenero — forse gli accenti
Sul labbro timido — mi troncherà...
Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
Ma quel silenzio — tutto dirà!

Tutte. Giorni di gloria — giorni ridenti
Brillar sul Bosforo — il ciel farà.

(*Partono.*)

SCENA III.

Antonina ed Eutropio da opposte vie.

Ant. Plauso! Voci di gioja!..
Eut. Il vulgo insano
Corre sul lido a festeggiar l'incontro
Del reduce tuo sposo.
Ant. Mio sposo un parricida!
Eut. Oh!.. che favelli!
Ant. Ascolta, e del mio sdegno
Abbi sicuro pegno. —
Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
A me narrò, che di svenare il figlio
Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
Fuor di Bisanzio; e a trucidarlo il ferro
Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde,
E tutto inorridito
Abbandonò, fuggendo, il pargoletto
Sovra deserta sponda...
Pasto forse alle belve... o preda all'onda!
Eut. Che intesi! Ahi snaturato genitore! —
Io ti compiango.
Ant. Immenso è il mio dolore!
Sin la tomba è a me negata!..
Sin le ceneri del figlio!
Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà...
Madre, oh Dio! più sventurata
Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell' eccesso
Pagherà quell' empio il fio;
Ma rammenta che promesso
Era un premio all' amor mio!
La tua destra...

Ant. Or dimmi: ordita
Fu la trama?

Eut. È appien compita.
Una man fedele, esperta
Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?..

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!
» Ombra pallida e diletta,
» Che t'aggiri a me d'intorno,
» Meco esulta... è questo il giorno
» Che il delitto punirà.
O desio della vendetta
Tu sei vita a me soltanto...
Io versai dirotto pianto,
Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto,
Simular ti converrà.

(Le guardie imperiali cominciano a disporsi per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.)

SCENA IV.

Giustiniano e Guardie.

Giu. O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna:
Guidò ne' campi italici
L' aita tua superna
Il duce formidabile

Che i Goti debello,
E il serto mio di splendida
Gemma novella orno.
(Ascende al trono.)

SCENA V.

I predetti. — Trionfo di Belisario. — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l' esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere si canta il seguente

Coro. L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che, valicato il pelago,
Scorra di lido, in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror:
« V' è un Belisario! » e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

Belisario comparisce sopra magnifico carro: ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armadura. Sono d' intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è Alamiro: i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni.

Coro. Invitto Belisario,
Gloria di nostra età!
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Discende dal carro, e si presenta all' Imperatore.
Cesare, hai vinto; e l' itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso,
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.
Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario! I lor destini
(*Accennando i prigionieri.*)
A te commetto. (*Scende dal trono.*)
Abbracciami. — Rifulga
Alta letizia intorno;
Tutto festeggi così fausto giorno.
(*Parte seguito dai Magistrati, dal Senato e dalle guardie. L' esercito ed il popolo escono pel fondo.*)
Bel. Liberi siete.
(*Ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia, tranne Ala.*)
Addio.
(*Li rialza ed essi partono.*) Che veggo!.. il dono
Sprezzi forse Alamiro?
Ala. Io?.. ti son grato:
Ma già tel dissi, al fianco tuo m' annoda
Tale un poter, che libertà m' è grave.
Lungi da te. (*Con tenerezza.*)
Bel. Rimani.
(*Con pari tenerezza ed abbracciandolo.*)
Adunque meco.. in libertà rimani. —
Ho tutto il cor commosso
Da ignoto affetto che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,
E fra catene avvinto,
In riva al Trasimeno
Tratto mi fosti al piè,
Tenera voce in seno
Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto
Di Belisario il tetto,
Di mia crudel fortuna
Gli oltraggi scorderò...
Nel suol che a me fu cuna
Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco!.. Il ver dicesti?
Ala. Greco io son.
Bel. Da chi nascesti?
Ala. Tal mistero il ciel mi asconde!
Fui da un barbaro allevato:
Ei del Bosforo alle sponde
» Mi rinvenne abbandonato,
Bel. » E costui su greco suolo
» Che traea?
Ala. » Desio di preda.
Bel. Derelitto in terra e solo
Più non sei: per te succeda
Di sereno a trista aurora.
Ebbi un figlio... e lo perdei!..
La sua morte io piango ancora!..
Or quel figlio a me tu sei.
Ala. Io tuo figlio! a me tu padre!..
Ah! di gioia ho pieno il cor!
Bel. Ne' miei lari...
Ala. Fra le squadre...
Bel. Sempre insieme
Ala. Uniti ognor.
A 2. Sui campi della gloria
Noi pugneremo a lato:
Frema o sorrida il fato

Vicino a te sarò...
La morte o la vittoria
Con te dividerò.

SCENA VII.

Irene, Eudora, Donzelle, Antonina, e detti.

Ire Padre!.. (*Correndogli incontro.*)
Bel. Irene m' abbraccia...
Ire. Alfin son teco...
» Noi corremmo ver te; ma della gioia
» Al violento assalto
» Mal resse il cor della tua sposa, e priva
» Finor di sentimento...
Bel. Oh ciel!.. Traveggo!..
(*Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei turbamento.*)
Sulla turbata fronte
Del duolo hai tu non del piacer le impronte!
Che fu? Nuova sciagura...
Ant. Nuova?.. Ti rassicura.
Quale innanzi al partir, tal rivedrai
La tua magion... Sol Proclo il ciel... togliea
Da questa valle di dolore albergo,
E di colpe. (*Con accento vibrato.*)
Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni!..)

SCENA VIII.

Eutropio, Guardie e detti.

Eut. Cesare a te m' invia: l' acciar deponi.
Ire. Ah! Dio.
Come!..
Bel. Vaneggi tu?
Eut. Di arditi accenti
Passò stagion! Quell' orgogliosa fronte
Piega al voler d' Augusto.

Ire. Ed osi?..

Ala. Audace!..

Bel. Tacete. — È forza l'obbedir.. ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.
(Lo dà ad Ala.)
Andiam. *(Ad Eut. con nobile intrepidezza.)*

Ire. Padre...

Ala. Signor, deh! lascia...
(Volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.)

Eud. Don. Oh cielo!..

Ant. (Comincia la vendetta!)

Ala. Io fremo!..

Ire. Io gelo! (*Partono.*)

S C E N A IX.

Aula senatoria.

Da un lato molti seggi fra' quali uno più elevato per l' Imperatore. Vi è un tavolino su cui alcuni papiri, il volume delle leggi ed una spada. — Senatori.

Tutti. Che mai sarà!
Perchè sollecito
Così ne aduna?
Sovrasta a Cesare
Sventura alcuna?

Alcuni. Forse un colpevole
Punir si deve?

Gli altri. Forse la patria
Danno riceve! —

Tutti. Ma il prence tacito
Qui volge e solo!..
Nel volto torbido
Profondo duolo

Scalto gli sta!...
Che mai sarà!

SCENA X.

Giustiniano e detti.

Giu. (*Va mestamente a sedere*: *ad un suo cenno tutti si adagiano.*)
Sostegni del mio trono, un fero evento
Ogni gioia distrusse! Innanzi tratto,
Accusato d'orribile misfatto,
Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo
Vi agghiaccerà le vene.
Sen. Chi?
Giu. Belisario.
Sen. Belisario!...
Giu. Ei viene.

SCENA XI.

Belisario fra guardie, Eutropio dal lato opposto e detti.

Bel. (*Si avanza imperturbato.*)
Giu. S'apra il giudizio.
(*Un senatore siede presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in piedi accanto di esso.*)
Eut. Belisario accuso
Di fellonia.
Bel. Che intendo!
Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean, franta ogni legge, e spento il Giusto.
(*Indicando Giu. con simulato raccapriccio.*)
Coronare il suo crin del serto augusto.
Bel. Calunnia infame!
Eut. A contestar l'accusa

Queste produco sue medesime cifre.

(*Accennando i papiri sul tavolino*).

Bel. Ch' io vegga — È ver, son mie.

(*Lanciandovi uno sguardo*).

Giu. Leggile.

Bel. (*Dopo aver letto*) Orrenda

Inesplicabil trama! ...

Son questi i fogli che inviai dal campo

Alla consorte ... ma d' averno forse

Una furia maligna

Alle amorose note altre ne aggiunse!

Giu. Dunque?..

Bel. Il vero chiarir potria la sposa,

Ma che non libra Astrea sull' equa lance

L' odio e l' amor m' è noto.

Giu. Ella s' avanzi.

SCENA XII.

I suddetti, ed Antonina seguita da Irene ed Alamiro.

Bel. Irene, sposa ... ah! voi nol crederete ...

Mi trasse iniqua sorte

Pel cammin del trionfo incontro a morte.

Ala. A morte!

Ire. Oh Dio! ...

Bel. Rimira.

Su questi fogli, che smarristi al certo,

Nemica man fra le mie cifre intruse

Sensi ribelli.

(*Dà i fogli ad Ant. che cerca nascondere la sua orribile agitazione*).

Or leggi,

E di se tu gli avesti

Tali, o donna da me.

Ant. (*rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.*)

Sì.

Bel. Sì, dicesti!

(Come colpito da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno un movimento di sorpresa e d' orrore.)

Ire. Ah madre!

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero
Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!...

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

Tutti tranne Ant. ed Eut.
Oh ciel! —

Bel. Da chi son io tradito!..
Non reggo a tanto duol!...
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!

Ant. (Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...
L' iniquo sia punito,
E poi m' inghiotta il suol.)

Ire. (Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!...
Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)

Ala. (Eccesso empio, inaudito!
Ira m' ingombra e duol...
Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)

Eut. (Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giu. Sen. Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol!

Bel. (prendendo la figlia per mano, e conducendola innanzi ad Ant.)
Madre tu fosti e moglie;

L' infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell' alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant. Natura invoca; e scempio
Egli ne fea... quest' empio!..
(*Volgendosi al Senato.*)

Bel. Che!..

Ant. Proclo...

Bel. Ebben?

Ant. Morendo
Svelò l' arcano orrendo.

Bel. Dio!..
(*Retrocede vacillando e coprendosi il volto con estremo terrore.*)

Ire. Ala. Freme!..

Giu. Sen. Asconde il ciglio!..

Ant. Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala. Ahi!..

Giu. Sen. Parricida ancor!

Ire. Ala. Giu. Sen.
Oh giorno di terror!
(*Giu. ed i Senatori si alzano e circondano Bel. rabbrividiti.*)

Bel. (*è convulso a segno di non poter parlare: egli accenna all' Imperatore ed al Senato di frenare il raccapriccio e di ascoltarlo; e dopo si volge ad essi con voce interrotta.*)
Sognai... fra genti... barbare...
Terribile un guerriero...
Che minacciava... i cardini
Crollar... del greco impero.
Chiesi di lui... ripetere
Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido!
Mi si drizzar le chiome!
Interpretò lo spirito
Del sogno un uom di Dio.
E all'oriente infausto
Predisse il sangue mio.
Fremetti... della patria.
Crudo mi fe' il periglio...
Mandò natura un gemito...
E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala. Misero
Ant. Eut. Barbaro genitor!

Giu. Sen. Oh giorno di terror!

Ant. Pera l'empio che offese natura...
Cielo e terra colpevole il grida...
Non lo sposo, il crudel parricida
Spento plachi il mio giusto furor.
Ah! dovunque mi volgo, m'aggiro
L'ombra inulta del figlio rimiro!
La sua voce, il suo gemito estremo
Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...
Empia sposa, la scure mi appresta.
Ah! tu almen sulla tomba paterna
Spargi, o figlia, una lacrima, un fior.
Se mi danna l'offesa natura, (*al Senato.*)
Se di morte colpevol mi grida,
Grecia taccia... mi fe' parricida
Della patria il santissimo amor.

Ire. e Ala.

(Le sue leggi sconvolse natura!
Reo di morte una sposa lo appella!..
Ahi! del padre / prode tramonta la stella!
Tutto è duolo, spavento ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
Su quel capo abborrito già piomba:

La sua colpa gli aperse la tomba,
Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. e Sen.

Freme il turbine, il cielo si oscura,
Mugghia il tuono, ed in tanta procella
D' orïente sparisce la stella !..
Tutto è duolo, spavento ed orror !

(*Bel. è condotto altrove dalle guardie. Ire. ed Ala. lo seguono desolati. Ant. ed Eut. si allontanano per lato opposto. Giu. ed i Sen. rimangono atteggiati di grave dolore.*)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA.

L' ESILIO.

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti veterani ed alcuni del popolo sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!..
Veterani Oh eccesso orribile!..
Popolo O dì funesto!
Tutti Questo di tue vittorie
Il frutto è questo!

SCENA II.

Alamiro e detti.

Ala. Voi piangete, amici!
Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
Fama bugiarda a me suonò, che avea
Cesare in bando la mortal sentenza
Di Belisario commutata? » Iniqua
» Sentenza che livor dettò per certo,
» E non giustizia al rio Senato.
Coro Il vero
Udisti, sì; ma d' un misfatto estremo
Non giunse il grido a te: lo ascolta.
Ala. Io tremo!
Coro Comando fu di Cesare,

Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Entropio scellerato,
Da un demone inspirato,
Con sanguinosa frode
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? (*Palpitante*).

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

(*Ala. mette un grido ed inorridito si copre il viso con ambo le mani. Lungo silenzio.*)

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m' intesi il core!
Entro le vene un fremito
Correr mi fe' l' orrore,
E le cadenti lagrime
Sul ciglio m' impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s' asconda ...
Copre me pur la squallida
Notte che lui circonda ...
Almen l' orrendo strazio
Del grande io non vedrò —

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!

SCENA III.

Irene, Eudora, donzelle e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m' attesta che svelato
T' era già l' atroce evento.

Ire. Ah!.. pur troppo!

Ala. Chi fia guida
Nell' esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Va dunque: a me s'affida
Altro incarco, e fia compito...
(Non a caso questo brando
Belisario a me donò!
L'empia trama... il crudo bando
Vendicar ben io saprò.) —
Misera figlia!.. Irene... addio.
Di me favella col genitor.
(Il suo tormento accresce il mio!..
Quel pianto amaro mi scende al cor!
Trema Bisanzio! sterminatrice
Su te la guerra discenderà;
Ed ogni lagrima dell' infelice
Un rio di sangue ti costerà!)
Ire. Ah! la tua vista, padre infelice,
Il cor nel petto mi squarcerà!
Eud. *Coro*
Chi non compiange questa infelice
Ha cor di tigre... o cor non ha!
(*Ala*. *parte*.)
Ire. Amiche, è forza separarci... A voi
Raccomando la madre...
Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo.
Quando lungi sarò, de' casi miei
Parlando nel pensier, spargete allora
Del sovvenir la lagrima pietosa. (*le abbraccia*.)
Non più... Vi arrida il ciel.

(*A tutti, che si allontanano piangendo: Ella rimane un momento in tetro silenzio, quindi è scossa dallo strepito della ferrea porta delle prigioni che si dischiude*.).

S'apre la trista
Soglia crudel!... Chi n'esce?.. Oh fera vista!
(*Retrocedendo inorridita*.)

SCENA IV.

Belisario, Eusebio, guardie e detta.

Bel. (*Ha una benda oscura sugli occhi.*)
Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque
Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus. È qui dappresso
» Stuolo guerrir che deve
» Al boreal confine
» Tradurti.
(*Ire. gli porge un papiro ed egli lo legge con sorpresa.*)
Belisario, un regal cenno
Chi ti conduca nell'esilio invia.
(Ho di pietà compresa,
Di duol di maraviglia
L'anima tutta! Oh sovrumana figlia!) (*parte.*)

Bel. O tu che della eterna orribil notte
Che ricopre il mio ciglio
Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!..)

Bel. Dove sei? (*) Tu dunque
(*) (*Ire. gli porge la destra.*)
Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo
Infelice esser dei, che pietà senti
D'un infelice!

Ire. (Il mal... frenato pianto...
Niega al labbro gli accenti!..)

Bel. Ai lari miei
Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...
Vo' per l'ultima volta
Veder mia figlia... Oh Dio! vederla! — Il labbro,
Fino il mio labbro istesso,
Prestar fede non puote all'empio eccesso!
Se vederla a me non lice,
Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno
La mia figlia io stringa ancor.
Benedir quell' infelice
Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m' aita
(Interpolatamente ai versi che precedono.)
In sì barbaro momento?
L'alma, oh Dio! mancar mi sento!..
Sento, oh Dio! spezzarmi il cor!
Ah! per me, per me la vita
Sarà tutta di dolor!)

Bel. Va, la guida a queste braccia.
(Ire. gli bacia la mano, bagnandola di lagrime.)
Che! tu piangi!

Ire. Padre...
(Cadendo alle sue ginocchia.)

Bel. Oh Dio!..
La sua voce!..

Ire. Ah! padre mio...

Bel. Sei tu figlia!

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi, Irene... il padre abbraccia...
E fia ver!..

Ire. Son io!..

Bel. Con me!..
Ah se potessi piangere,
Di duol non piangerei...
Di tenerezza lagrime,
Di gioia io spargerei...
Non son, non son più misero,
Figlia, vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere
Il tuo crudel destino,
Le pene dell' esilio,
Gli stenti del cammino,
E nella tomba scendere,
O padre mio, con te.

Bel. Ma tu, seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.
Ire. Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
Bel. Ma sola per gl' inospiti
Deserti!..
Ire. E non son teco?
Bel. E se d' affanni carico,
Più che d' etade, il cieco
Succumbe?
Ire. Allor degli orfani
Il padre invocherò.
(*Bel. vivamente commosso*)
Dunque andiam; de' giorni miei
Tu sei l' angelo, tu il duce;
Tu fra l' ombre sei la luce
Del tradito genitor...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor!
Ire. (*Volgendo gli occhi al cielo.*)
O signor, tu sei ristoro
Di chi soffre ingiusto oltraggio;
Deh! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t' imploro
Dio di grazia, Dio d' amor.
(*Partono circondati dalle Guardie.*)

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LA MORTE.

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d' alberi e sassi muscosi.

Belisario, senza benda, ed Irene; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio.

Ire. Qui siedi, o padre, e le tue stanche membra
Abbian, dopo il penoso
Lunghissimo cammin, breve riposo.
(*Facendolo sedere sopra di un sasso: ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.*)

Bel. (*in tuono querulo ed accarezzandole il capo*)
Di te m' incresce ... Ah !.. l' astro,
Che sì fulgente al nascer tuo splendea,
Con gli occhi miei si estinse !..
(*Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*)
Al clangor di barbarici metalli
Odo i monti muggir, muggir le valli.
(*Irene ascende una roccia per osservare da lontano*).
» È dunque ver quanto narrare udimmo,
» Che un torrente di Barbari dall' Emo
» Precipita, ed il corso ad arrestarne
» Muovon l' armi d' Augusto ?

Ire. Oh ciel !

Bel. Che vedi ?

Ire. Lunga tratta d' armati a questa volta
Rapida move... Ah! padre, (*Tornando a Bel.*)
Fuggiam ...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
Meco ritratti di quest' antro in seno.
(*Conducendolo entro uno speco incavato appiè d' una rupe*).

SCENA II.

(*Dalle sommità dell' Emo discende un' orda di Alani e Bulgari. Alamiro ed Ottario sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall' eco.*

Diffondasi terribile
Grido di guerra :
Treui la terra ;
Rimbombi il ciel.
E all' urto irresistibile
Di nostra possa
Scorra per l' ossa
De' Greci un gel.

SCENA III.

Belisario ed Irene compariscono sul limitare dell' antro , e detti.

Ala. Impavidi guerrieri ,
Quel che vedemmo veleggiar da lungi
Nembo di polve , le coorti asconde
Del greco imperador : l' ora s'appressa
Delle pugne.

Bel. Qual voce !

Ire. È Alamiro (*Sommessamente fra loro.*)

Ott. E tu credi
Che all' opra ne fian ligi?..
Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome
Udrassi appena, e i prodi
Che sotto l' elmo incanutir, seguendo
L' invitto duce, a vendicarne i torti
Pugnando avrem consorti.
Ott. Dunque s' incontri l' inimico.
Ala. All' aure,
Delle battaglie, alzate
La voce.
Ott. All' armi!
Coro All' armi! (*Avviandosi*)
Bel. Olà! fermate.
(*Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.*)
Ala. Belisario!
Ott. Coro Egli!..
(*Lo circondano compresi di meraviglia.*)
Ala. Ah! stringo
Le tue ginocchia ...
Bel. Scostati ...
Degno non sei tu di baciar la polve
Che calpesta il mio piè. — D' ingiusta guerra
Far strumento il mio nome! E me chiamasti
Padre! E greco sei tu? — Vil menzognero!
Ala. » Quel detto al cor m' è fero
» Più di mortal saetta!
Non son uso a mentir ... Su greco lido,
Da vandalo nocchier lattante ancora
Fui raccolto.
Ire. Ah! che dici!..
Bel. Qual grido!.. E perchè tremi?
(*È sempre appoggiato all' omero d' Irene.*)
Ire. O padre, il giorno
Che dal fatal consesso uscia la madre,
A me svelò, che il servo tuo non spense

Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
» Lo abbandonò del mar.

Bel. Che ascolto !..

Ala. Ah ! forse !..

Bel. Tu dunque?..

Ala. Il vero io dissi.

(Si trae dal seno una croce, annodata ad una catena.)

Su questo della fede augusto segno
Che sino dalle fasce
Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel. O figlia,
Deh! tu rimira.

Ire. Avvi sull' orlo il motto :
» In questo segno vincerai »

Bel. La madre
D' Alessi al collo il divin segno impose
Nel dì che a lui diè vita,
Ed egualmente ... il pio
Motto sculto vi ... stava ...

Ire. Ala. Eterno Iddio !

Bel. Ire. Ala.

Ch' ei/io fosse/i ?.. Oh quai momenti!
Parla ... prosegui ancor ...
(*Ire. e Bel. ad Ala. — Ala. a Bel.*)
Mi mancano gli accenti ...
La gioia opprime il cor !

Ire. Di' ... su qual riva il Barbaro
T' invenne ?

Ala. Ove con l' onde
Del maestoso ... Bosforo
Il Ponto ... si confonde.

Ire. Fu quivi !..

Bel. Ah ! frena i palpiti
Cor mio ...

Ire. Nè dell' evento

Un pegno ... un qualche indizio ...
Avesti ?

Ala. Or mi rammento !..
Questo pugnale il Vandalo
Raccolse a me dappresso;

Bel. Oh s' io vedessi !..

Ire. Ah ! porgilo ... —
E' qui sull' elsa espresso ...

Bel. Forse un romano ?..

Ala. E' Giunio
Che immola i figli ...

Bel. È il mio
È ... il mio pugnal !..

Ire. Più dubbio
Non ... resta omai ...

Ala. Son io
Figlio di Belisario !

Ott. Coro Suo figlio !

Bel. Alessi ... qui ...
(*Stendendogli le braccia.*)

Ala. Padre !..

Ire. Fratello !..

Bel. Abbracciami...

Tutti Oh avventurato dì !

(*Ala. ora Alessi, si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene la destra sul capo : Ire. stringe teneramente il fratello al seno. Analogo movimento dei Barbari.*)

Bel. Ire. Ale.

Se il { figlio / fratel / padre } stringere
Mi è dato al seno ,
Più non desidero ,
Son pag$^{o}_{a}$ appieno.
Sfido i tuoi fulmini

Sorte crudel.
A questo tenero
Soave amplesso
Tanto del giubbilo
E' in me l'eccesso
Che parmi d'essere
Rapit$^{o}_{a}$ in ciel! —

Bel. Figli, partiam: qui l'aura
E d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderle
Il vento.

Ott. Olà, t'arresta!
Rendine il Duce: mutuo
Ne stringe un giuramento
Fin che non sia Bisanzio
Spianata al suol.

Bel. Che sento!

Ott. E il patto inviolabile
Io non sciorrò giammai:

Bel. Giurasti?
(*Ad Ale. che gli sta d'accanto.*)

Ale. Allor...

Bel. Rispondimi:
(*Con più forza.*)
Giurasti?

Ale. E' ver giurai.
Sol morte il voto infrangere
Può che mi stringe seco...
Dunque si muoia...
(*Impugnando lo stile per trafiggersi.*)

Ire. Ott. Arrestati...
(*Trattenendogli il braccio.*)

Ott. Nol fermi tu?
(*Scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile.*)

Bel. Son cieco.
(*Con sublime intrepidezza.*)

(*Ott. tocco da tanto eroismo disarma Ale. e lo spinge verso Bel.*)

Ott. Vivi : io sciolgo la sacra alleanza.
Noi rechiamo a' nemici la morte.

Ott. Coro E' segnata de' greci la sorte ...
Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza :
Regge un nume de' Greci la sorte.
Per la patria pugnando da forte
Belisario ogni greco sarà.

(*Squillano le trombe de' Barbari, ed essi partono guidati da Ott. — Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.*

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell' ultima distanza le sommità dell' Emo.

Giustiniano e Guardie.

(*Giu. ad alcune gnardie che ricevuto l' ordine partono.*)

Itene al campo, e sia palese al Duce
Ch' io giunsi, e che prefiggo
Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

Antonina e detto.

(*Ella è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena, si arresta ansante sul limitare.*)

Giu. Chi veggio!

Ant. Un' empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese
Delitto orrendo.
Giu. E scioglierai tu sempre
Ad accusar le labbra!
Ant. Oh! chiuse allora
Morte le avesse, che menzogna infame
Ad attestar si apriro!
Inorridisci, o Cesare; quel grande,
Che mio consorte più nomar non oso,
E' innocente. (*In tuono solenne.*)
Giu. Che dici! (*Vivamente colpito.*)
Ant. Le cifre accusatrici
Man compra simulò: del tradimento
Eutropio ebbi ministro.
Giu. Ah! scellerati!..
Morte ed entrambi ...
Ant. Morte?
E' giusta ... la desio ... — Per queste balze
Corro in traccia di lui ... morire io voglio
Ma pentita al suo piè... ma ch'io distolga
Dal nefando mio capo
L'alta minaccia del flagello eterno,
S'apra per me la tomba, e non l'averno.
Da quel dì che l'innocente
Spinsi in preda a tanti affanni,
Da quel dì che il ciel clemente
Cancellar dovea dagli anni,
De'viventi l'odio io sono...
Di me stessa io son l'orror...
La speranza del perdono
Sol mi regge in vita ancor.
(*Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano.*)
Vittoria!
Giu. Intorno echeggia
Di liete grida il ciel!.. Che fia?.. Si veggia...

SCENA VI.

Irene circondata dai Pastori dell'Emo e da Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!...
Ant. Figlia!...
Ire. Oh! madre!...
Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo
Spento non è.
Ant. Che parli!..
Ire. In Alamiro
Abbracciarlo potrai.
Ant. Ciel!... Non deliro?..
Tu non m' inganni?..
Ire. Fugge (*a Giu.*)
L' oste nemica.
Giu. Fugge!
Ire. Inarcherai
Per la sorpresa il ciglio, allor che noto
Il vincitor de' barbari ti fia.
Giu. Chi?.. Parla.
Ire. Belisario.
Ant. » Ei!..
Giu. » Come, narra,
» Come potea?..
Ire. » La china
» D' un erto colle che sovrasta al campo
» De' Greci scendevam, quando le trombe
» Squillare udimmo ... Impetuoso turbine
» Su tuoi piombò l' Alano, e i tuoi fuggiro.
» Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
» E dal figliuol scortato
» Discese al pian « Fermatevi » sclamando:
» Belisario è con voi. « La nota voce
» I fuggitivi arresta:
» Torna la speme in ogni cor ... Sul carro
» Del sommo duce alzan l' eroe repente:

» E quei l'occhio è del campo, egli la mente.
» Tutto cangiasi allor ... quanto l'aspetto
» Di Belisario ardir ne'Greci infonde,
» Tanto ne scema ai Barbari! Tremenda
» Arde, ma breve la tenzon... scomposte
» Son già le file del nemico, infrante
» Già le temute insegne...
» Chi pria fugava or fugge, o cade estinto,
» Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno!.. Oh Belisario!

Ant. Ah! prìa ch'io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!..

(*Si sente di lontano un funebre suono di trombe misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal presentimento di somma sciagura.*)

Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba!...
In suono funereo
Echeggia la tromba!
Ignoto terror
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

Alessi e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre?..

Ant. Quai palpiti!..

Ale. Dall' orda fuggente
Un dardo partì,
E a morte il ferì.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene...

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica, vien condotto Belisario sugli scudi dei Veterani, Guerrieri e detti.

Tutti tranne Belisario.
Funesto spettacolo!

Ire. Me misera!..

Bel. Irene!

Tutti, tranne Bel.
Ricopriti o ciel
D'un lugubre vel!

Giu. Amico!.. (*Con voce soffogata dal pianto e stringendo la destra di Bel.*)

Bel. A te, Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo...
Nell'ora... di morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. (*Cadendo a piè di Bel. nell'estrema desolazione.*)
Perdono...
(*Bel. tocco dalla di lei voce schiude la bocca, e fa un movimento come per alzarsi, ma la parola vien meno sulle convulse sue labbra, un tremore lo investe in tutta la persona, e ricade estinto.*)

Tutti Spirò!
(*Lungo ed angoscioso silenzio. Ant. resta immobile nel suo terrore, con gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Belisario.*)

Ant. Egli è spento, e del perdono
La parola a me non disse!..
Di mia voce udendo il suono
Forse in cor mi maledisse...

Forse in ciel del fallo mio
Or m' accusa innanzi a Dio...
In eterno è a me rapita
Ogni speme di mercè!

Giu. Coro Abborrita dai mortali,
Condannata dall'Eterno,
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell'averno...
Frema il cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. (*prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.*)
Cielo irato! hai sciolto il corso
Al tremendo tuo furore!..
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore...
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta,
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

(*Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi le mani fra' capelli, ed alzando uno strido orribile, precipita al suolo.*)

Ale. Ire. La sciagura è omai compita!
Tutto il ciel rapisce a me!

Movimento universale di orrore.

FINE.